

Strategia militare dell'Ucraina e interessi nazionali degli Stati Uniti (1)

geopolitika.ru/it/article/strategia-militare-dellucraina-e-interessi-nazionali-degli-stati-uniti-1

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo

November 21, 2022



22.11.2022

Leonid Savin

Le attuali azioni dell'AFU in direzione di Kherson e il ritiro forzato dell'esercito russo hanno ispirato un malsano ottimismo sia nella giunta di Kiev che nei suoi patroni occidentali. È opinione diffusa, con riferimenti a vari politici e funzionari militari occidentali, che Kherson non sia un nodo strategicamente importante da cui è possibile controllare la Crimea (e colpirla), ma un importante stimolo psicologico e morale per gli ucraini. Un ulteriore avanzamento permetterà agli ucraini di prendere il controllo del Canale di Crimea del Nord, cioè di interrompere la fornitura di acqua alla Crimea. Inoltre, Kiev rafforzerà la sua posizione nei negoziati con la Russia. Se la questione delle riparazioni ha già cominciato a essere sollevata, i nuovi successi potrebbero incoraggiare Zelensky a imporre le condizioni più incredibili.

Allo stesso tempo, è ovvio che l'Occidente non ridurrà la sua assistenza all'Ucraina. È improbabile che i risultati delle elezioni congressuali statunitensi cambino l'atteggiamento generale di Washington nei confronti del conflitto in corso. Anche la UE non mostra segni di cambiamento della sua politica. Se ripercorriamo il modo in cui l'Occidente ha agito dall'inizio dell'operazione militare speciale a febbraio, scopriremo che sta adattando i suoi approcci, creando nuovi rischi per gli interessi vitali della Russia.

Nel maggio 2022, il colonnello in pensione del Corpo dei Marines degli Stati Uniti Andrew Milburn ha sottolineato che “la fornitura di aiuti militari all'Ucraina non sembra essere allineata con le esigenze del campo di battaglia... Gli aiuti militari dovrebbero essere concentrati sulle esigenze reali - ed è qui che la politica degli Stati Uniti si rompe. L'esigenza di fuoco di precisione a lungo raggio è un esempio... Non si è discusso seriamente di fornire agli ucraini il Multiple Launch Rocket System o droni d'attacco a lungo raggio... Gli elicotteri ucraini sono riusciti a superare la sfida dei sistemi di difesa aerea russi, ma il rischio di perdere gli equipaggi aerei ha reso questo metodo di rifornimento proibitivo. Sarebbe stato un compito relativamente semplice inondare l'aria con esche come i droni commerciali a basso costo, come i vari modelli prodotti da DJI, sopraffacendo le difese aeree russe, mentre una manciata di droni logistici consegnava rifornimenti vitali che avrebbero permesso alla guarnigione di continuare a combattere indefinitamente”.

Negli ultimi mesi, il comando militare e politico statunitense ha parzialmente corretto questo errore ed abbiamo assistito alla comparsa di nuovi sistemi d'arma utilizzati dalla parte ucraina. Per non parlare dei grandi volumi di sistemi compatti anticarro e antiaerei che sono arrivati e continuano ad arrivare in Ucraina.

C'è un altro rischio, ovvero la minaccia alla vita dei civili. Dopo la provocazione dell'esercito ucraino con il sostegno degli specialisti occidentali a Bucha, dove sono stati uccisi i sostenitori della riunificazione con la Russia e che è stata presentata come crimini di guerra dell'esercito russo, questo scenario potrebbe ripetersi a Kherson.

Il fatto è che, fin dall'inizio dell'operazione, l'Ucraina ha puntato sulla “guerriglia” per paralizzare la logistica e le retrovie dell'esercito russo. Ma non solo. Parte di questa strategia è anche l'identificazione di individui che collaborano con l'amministrazione russa.

Come scrive Jean-Franus Rattel (Università di Ottawa), che si è occupato di questo tema, “piuttosto che affrontare direttamente le forze russe, l'insurrezione si è concentrata principalmente nel colpire i collaboratori - in particolare nell'Ucraina meridionale - e nel disturbare la logistica militare russa, nella speranza di rendere l'occupazione difficile da sostenere nel lungo periodo”. I tentativi di assassinio contro gli amministratori filorussi e i loro collaboratori sono stati la tattica principale dell'insurrezione, volta a diffondere la paura e a scoraggiare il reclutamento. Tra i 55 episodi di attività insurrezionale documentati tra il 24 febbraio e il 2 novembre, oltre la metà (31) riguardano tentativi di assassinio contro funzionari pubblici nel territorio occupato dalla Russia, con 12 morti e 12 feriti. Il ritmo dei tentativi è aumentato rapidamente durante l'estate, sottolineando il ruolo dell'insurrezione e la mancanza di un'efficace controinsurrezione russa. I metodi utilizzati comprendono ordigni esplosivi improvvisati, autobombe, sparatorie e persino agenti nervini. In rete sono circolate liste di uccisione di presunti collaboratori, presumibilmente per scoraggiare i funzionari filorussi a rimanere in carica”.

L'autore rileva le attività di propaganda delle cellule naziste ucraine, l'emergere di gruppi come l'“Esercito partigiano di Berdyansk” e il Movimento di resistenza “Ucraina libera”, che sono piuttosto attivi su Internet e hanno pubblicato video che minacciano le forze armate russe e tutti coloro che le sostengono.

Anche gli attacchi in territorio russo rientrano in questo quadro. I ribelli ucraini e i loro complici in Russia hanno sabotato attivamente le ferrovie e le linee elettriche nelle regioni di Kursk e Belgorod. Potrebbero anche essere stati coinvolti in incidenti che hanno coinvolto basi di carburante e armi in territorio russo. Secondo il New York Times, i ribelli ucraini riescono regolarmente ad attraversare le linee nemiche e a mettersi in contatto con le forze armate ucraine. Queste informazioni sono difficili da provare o da smentire, ma i fatti confermano l'attività di alcune forze che possono essere qualificate come attività terroristiche.

Jean-François Rattel conclude che “i limitati casi di confronto diretto con le forze armate russe (rispetto agli omicidi mirati) suggeriscono un approccio accuratamente eseguito, volto a logorare le forze di occupazione concentrandosi sui collaboratori e sulle loro istituzioni. Gli omicidi mirati sono un simbolo potente e richiedono meno risorse e meno coordinamento tra partigiani e forze regolari. Allo stesso tempo, il successo dell'insurrezione nel colpire i depositi di armi e le linee di rifornimento russe sottolinea il suo ruolo più ampio negli sforzi militari ucraini”. Pertanto, tali tecniche comportamentali continueranno ad essere impiegate nel breve termine.

Infine, ci sono rischi nel cambiare le direzioni strategiche dell'AFU nel teatro delle operazioni. Oltre al corridoio terrestre verso la Crimea, le attività navali potrebbero essere attivate e portate ad un altro livello.

Daniel Fiott, responsabile del programma di difesa e pubblica amministrazione presso il Center for Security, Diplomacy and Strategy della Brussels School of Government, osserva che “l'Ucraina ha dimostrato un alto grado di pragmatismo e ingegno sul campo di battaglia e ha usato droni e missili antinave di fortuna per tenere a bada la marina russa. L'attacco al ponte di Kerch è un esempio di quanto le forze ucraine siano disposte a spingersi oltre, anche senza capacità navali. A seconda di quanto l'Ucraina riuscirà a respingere le forze russe, l'Occidente dovrebbe riconsiderare la fornitura a Kiev di armi di rilevanza navale. Ciò potrebbe iniziare con un maggiore afflusso di missili antinave come gli Harpoon, ma può anche significare l'addestramento delle forze armate ucraine all'uso di micro-torpedo dalle crescenti scorte di navi da pattugliamento che probabilmente riceveranno in futuro. Oggi si chiede ripetutamente di aumentare i droni, i jet da combattimento e i carri armati, ma è necessario considerare seriamente la dimensione navale, poiché le sole navi da pattugliamento non saranno in grado di spostare l'equilibrio navale contro la Russia”.

Fiott non solo conferma il ruolo dell'Ucraina nell'organizzazione degli attacchi, ma è anche impegnato in un chiaro incitamento a fornire più aiuti militari in quantità e qualità tali da cambiare l'attuale equilibrio di potere nel Mar Nero.

Strategia militare dell'Ucraina e interessi nazionali degli Stati Uniti [2]

geopolitika.ru/it/article/strategia-militare-dellucraina-e-interessi-nazionali-degli-stati-uniti-2

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo

November 24, 2022



25.11.2022

Leonid Savin

Se ci si rivolge agli Stati Uniti, da cui dipendono in larga misura sia la capacità di combattimento dell'esercito ucraino sia le decisioni politiche di Kiev, ci si deve chiedere: perché lo fanno? Si può avere l'impressione che la posizione degli Stati Uniti sia nel loro interesse nazionale: rifornire ulteriormente l'Ucraina di armi, ritardando così un'operazione militare speciale da parte della Russia e indebolendo Mosca. A questo si aggiungono i continui tentativi di isolare la Russia sulla scena internazionale (per lo più falliti) e le costanti campagne di informazione sui media occidentali.

Tuttavia, all'interno dell'establishment statunitense ci sono disaccordi su quale debba essere esattamente la posizione di Washington sull'Ucraina. Lo confermano le diverse visioni sulla risoluzione del conflitto da parte del Dipartimento della Difesa statunitense (che vorrebbe vedere le due parti al tavolo dei negoziati il prima possibile) e dell'amministrazione della Casa Bianca, che continua a piegare la propria linea sul ritiro completo delle truppe russe dal "territorio ucraino". È l'amministrazione di Joe Biden a rendere la situazione stessa una situazione di stallo, perché dopo i referendum e l'incorporazione alla Russia di quattro regioni nel 2022, che in precedenza erano regioni dell'Ucraina, c'è una diversa concezione di questo territorio. Come parte perdente, Kiev sta cercando di vendicarsi con la forza militare, ma dal punto di vista della sovranità della Russia e dell'inalienabilità delle sue regioni, questo è visto come un'invasione che

dovrebbe essere soppressa con qualsiasi mezzo disponibile (per inciso, comprese le armi nucleari, motivo per cui la questione è stata sollevata con tanta ostinazione dai politici e dai media occidentali). Pertanto, qualsiasi contrattacco temporaneo da parte dell'Ucraina non farà altro che prolungare l'attuale conflitto, provocare inutili vittime e peggiorare complessivamente la situazione, soprattutto in Europa.

Ciò solleva la questione se gli Stati Uniti abbiano la giusta comprensione dei loro interessi nazionali. Naturalmente, per parlare degli interessi nazionali di questo Paese, è meglio passare la parola al suo rappresentante.

Joshua Shifrinson su [The National Interest](#) spiega in modo dettagliato l'errata comprensione di ciò che sta accadendo da parte dei responsabili dei dipartimenti statunitensi competenti.

Per riassumere il suo articolo, a Washington ci sono due schieramenti, uno dei quali teme i successi della Russia in Ucraina, per cui sono necessarie misure per limitare le capacità della Russia. Questo schieramento si nasconde dietro dichiarazioni astratte e prive di fondamento sulle minacce ad altri vicini. A ciò si aggiungono le preoccupazioni per il potenziale potenziamento da parte di altri attori, in particolare la Cina, che potrebbe sfruttare la situazione per invadere Taiwan.

Il secondo schieramento parla di un contesto più ampio, come il Segretario di Stato Anthony Blinken, che ha dichiarato che "l'ordine internazionale basato sulle regole, fondamentale per mantenere la pace e la sicurezza, è messo alla prova dall'invasione ingiustificata e non provocata dell'Ucraina da parte della Russia".

Questa divisione non è casuale e riflette la posizione della scuola di realismo e della scuola del liberalismo nelle relazioni internazionali. In realtà, però, entrambi i campi distorcono queste teorie, come conferma Shifrinson.

"La verità è che nessuno degli interessi dichiarati dagli Stati Uniti in Ucraina regge a un esame approfondito. Inoltre, credere che si tratti di interessi statunitensi contraddice i principi fondamentali della grande strategia degli Stati Uniti da lungo tempo consolidata; fare politica sulla base di tali preoccupazioni rischia di creare ulteriori dilemmi strategici per gli Stati Uniti, l'Ucraina e la Russia in modi che possono solo peggiorare le conseguenze del conflitto attuale".

In effetti, perché la Russia dovrebbe attaccare altri vicini, specialmente i Paesi della NATO, se questo causerebbe un contraccolpo violento? Inoltre, gli Stati Uniti non hanno mai veramente protetto le democrazie degli altri Paesi. Washington ha permesso colpi di Stato militari in Pakistan e ha sostenuto dittature e leader autoritari ovunque e in qualsiasi momento, purché fossero loro alleati. L'azione militare saudita in Yemen, per qualche motivo, non ha attirato la stessa attenzione dell'operazione militare russa in Ucraina, anche se il conflitto in Yemen ha portato a un disastro umanitario.

E dove sono le prove che la Russia sta davvero distruggendo l'ordine internazionale esistente? Se la Russia è stata costretta a passare alle valute nazionali, è perché gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno bloccato l'uso di SWIFT per i regolamenti bancari. Se la Russia sta reindirizzando i suoi accordi commerciali verso altri Paesi, è perché i Paesi occidentali si sono dimostrati partner inaffidabili e hanno bloccato (di fatto: rubato) le riserve d'oro e di valuta estera della Russia e altri beni.

Si ha l'impressione che sotto le accuse di distruzione dell'"ordine internazionale liberale" ci sia una sorta di reazione difensiva degli Stati Uniti e si cerchi di incolpare altri per le disfunzioni di questo sistema, che sta fallendo. Non è colpa della Russia se l'unipolarismo viene sostituito dal multipolarismo per una serie di ragioni oggettive. Anche se la Russia è ora costretta a promuovere attivamente la costruzione di questo multipolarismo per proteggere i propri interessi e la propria sovranità. Ma anche altri Paesi si stanno muovendo passo dopo passo verso un sistema mondiale multipolare, il che dimostra l'oggettività di questa tendenza. Non solo i critici degli Stati Uniti, ma anche i loro alleati, come l'Unione Europea, hanno il desiderio di cambiare lo status quo, che sta diventando sempre più pesante a causa della dipendenza da Washington. Non è un caso che l'Italia abbia sospeso le forniture di armi all'Ucraina. Forse altri membri del Commonwealth seguiranno l'esempio. Infine, lo stesso progetto di autonomia strategica della UE suggerisce piani per un graduale ritiro dalla schiavitù transatlantica. Quanto prima ciò avverrà, tanto meglio sarà per l'Europa stessa.

Quanto agli Stati Uniti, dovrebbero considerare un ruolo più limitato nella storia mondiale e assumersi la responsabilità di azioni più modeste.

Source